

LE GRANDI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

La cooperazione al Comitato preparatorio della Conferenza economica internazionale. — Il Comitato preparatorio della Conferenza economica internazionale, nella sua prima sessione tenutasi nell'aprile 1926, aveva domandato che, in vista della sua seconda sessione, fosse raccolta una serie di brevi memorie sulle questioni economiche più importanti.

L'Ufficio Internazionale del Lavoro ha preparato a tal uopo alcune memorie, concernenti le questioni economiche che interessano più particolarmente il mondo del lavoro; di esse, due toccano alcuni aspetti ed alcuni risultati dello sforzo d'organizzazione del movimento cooperativo.

In questi ultimi anni, l'aumento del costo della vita ha provocato, in alcuni paesi, delle inchieste sulle spese di distribuzione durante le quali è stata messa in luce la funzione delle cooperative di consumo come fattore di riduzione dei prezzi al minuto. Una delle memorie dell'Ufficio Internazionale del Lavoro analizza, appunto, le inchieste che hanno condotto al confronto fra le spese di distribuzione del commercio e quelle delle cooperative di consumo. L'altra memoria tratta della funzione dell'organizzazione cooperativa, sia dei produttori che dei consumatori, nel commercio internazionale di alcuni prodotti agricoli, quali il grano ed il latte. Già, in alcuni paesi e per i prodotti suddetti, l'organizzazione cooperativa è impegnata, sia dai Magazzini all'ingrosso delle cooperative di consumo, sia dalle Centrali d'esportazione delle cooperative agricole, in grandi transazioni internazionali. Per esempio, nella Gran Bretagna, in cui il consumo assorbe circa $\frac{1}{4}$ del grano che circola nel commercio internazionale, $\frac{1}{6}$ circa (15,5 %) delle importazioni necessarie è accentrato nel Magazzino all'ingrosso delle cooperative di consumo. Al contrario, nel Canada, in cui il grano esportato rappresenta circa $\frac{1}{3}$ di quello che circola nel commercio internazionale, i $\frac{2}{3}$ delle esportazioni sono accentrate nelle cooperative agricole di vendita (*Wheat Pools*) riunite in un ente unico.

Per quanto ha attinenza ai prodotti del latte, la produzione maggiore è, nei principali paesi esportatori, assicurata dalle cooperative le quali, spesso, costituiscono anche l'organizzazione esportatrice.

È da notare, d'altra parte, che esiste una tendenza, che si va sempre più accentuando, verso lo stabilimento di relazioni dirette e organiche fra le cooperative di consumo e le cooperative agricole di vendita. Citiamo, ad esempio, il prestito di 3.167.000 sterline accordato dalla Banca del Magazzino all'ingrosso all'organizzazione cooperativa di vendita dei produttori di grano dell'Australia occidentale, e, d'altra parte, la costituzione, avvenuta nel 1924, fra il Magazzino all'ingrosso inglese e l'associazione cooperativa dei produttori della Nuova Zelanda d'una società mista per l'importazione in Gran Bretagna dei prodotti del latte della Nuova Zelanda.

UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO

La 34^a Sessione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. — Si è tenuta a Ginevra nei giorni dal 28 al 30 gennaio 1927, con all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. — Approvazione dei processi verbali della 33^a Sessione;
2. — Rapporto del Direttore;
3. — Resoconto della 7^a Sessione della Commissione Paritetica Marittima;
4. — Fissazione dell'Ordine del giorno della Conferenza del 1928;
5. — Resoconto della missione della Commissione consultiva agricola;
6. — Proposta del Rappresentante del Governo Italiano relativa alla creazione d'una Commissione permanente del Lavoro intellettuale;
7. — Proposta del Rappresentante del Governo Italiano relativa alla funzione dell'Ufficio nel campo della cinematografia educativa;
8. — Rapporto della Commissione delle otto ore di lavoro;
9. — Rapporto della Commissione del lavoro nell'industria carbonifera;
10. — Rapporto della Commissione del Regolamento;
11. — Rapporto del Comitato del bilancio;
12. — Rapporto della Sottocommissione del Palazzo;
13. — Data e luogo della prossima Sessione.

Rappresentava il Governo Italiano il Prof. Labriola, Consigliere Superiore dell'emigrazione, sostituto del Delegato S. E. De Michelis. Era presente, nel gruppo padronale, l'On. Olivetti. Assisteva l'On. D'Aragona, Consigliere supplente del gruppo operaio.

Il Consiglio ha esaminato anzitutto il rapporto presentato dal direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro Albert Thomas. Su proposta del Rappresentante governativo italiano, sostenuta anche dal Delegato padronale italiano, on. Olivetti, è stato approvato il rinvio alla Commissione del regolamento della que-

stione riguardante le immunità diplomatiche chieste dai membri padronali ed operai del Consiglio.

Il gruppo operaio ha invitato il Direttore a presentare nella prossima Sessione un rapporto sulla trasformazione della Commissione per l'emigrazione costituita presso l'Ufficio Internazionale, e il rafforzamento della sezione dell'emigrazione.

Il gruppo si richiamava, con questa proposta, a un voto emesso dal Congresso operaio di Londra per l'emigrazione (luglio 1926). Contro la proposta parlarono il Rappresentante governativo inglese Wolfe, il Rappresentante padronale inglese Litgow e il Rappresentante governativo canadese Riddel. Tutti e tre ripeterono i noti argomenti contro l'estensione dei compiti dell'Ufficio Internazionale del Lavoro in materia di emigrazione.

Il Direttore dell'Ufficio, Albert Thomas, ha sostenuto la proposta operaia, ed ha tenuto a fare presente l'azione svolta in passato in questo senso dall'Italia e dal suo Rappresentante in seno al Consiglio, ma non si è impegnato in una formula di assestamento definitivo. Il Consiglio ha autorizzato il Direttore a presentare alla prossima Sessione un particolare rapporto. Sono note le vicende, non certo brillanti, delle Commissioni e dei Comitati finora costituiti in seno all'O. I. L., soprattutto per pressione del Delegato governativo italiano, per lo studio dei problemi dell'emigrazione. È da augurarsi che l'O. I. L. nel suo stesso interesse provveda al fine ad adeguare la propria azione all'importanza mondiale, sempre crescente, dei problemi dell'emigrazione.

Sulla questione del collocamento dei rifugiati russi ed armeni, il Direttore ha promesso di fornire le notizie richiestegli dall'ultima Sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, circa le categorie e il numero dei rifugiati da collocare. Il Delegato governativo inglese Wolfe ha insistito per la liquidazione graduale di questo servizio temporaneamente ed eccezionalmente affidato all'Ufficio Internazionale del Lavoro: tesi, questa, già sostenuta, come si ricorderà, dal Delegato del Governo italiano.

Il rapporto della Commissione paritaria marittima venuto in discussione nella seduta del Consiglio del 29 ha provocato discussioni, causate dall'opposizione da parte inglese circa l'iscrizione all'ordine del giorno della Conferenza del 1928 della questione delle otto ore lavorative a bordo delle navi mercantili. È stata, ciò non ostante, approvata l'iscrizione provvisoria di tale questione all'ordine del giorno, salvo a prendere una decisione definitiva nella riunione di aprile del Consiglio su un rapporto dell'Ufficio circa la situazione dei vari Paesi rispetto alla dibattuta questione.

È stata anche approvata l'iscrizione all'ordine del giorno della prossima Conferenza del problema della prevenzione degli infortuni sul lavoro che era sostenuta anche dal Governo italiano.

Si intenderà compreso nella questione lo studio dell'agganciamento automatico dei vagoni, secondo una proposta del Governo giapponese. Come seconda questione da inscrivere all'ordine del giorno della Conferenza del 1928 si è ritenuta l'assicurazione contro la disoccupazione.

La discussione sul rapporto della Commissione incaricata di riferire sullo stato delle ratifiche delle decisioni di Washington per le otto ore di lavoro ha provocato vive discussioni su questo problema, che può considerarsi come quello più importante che si impone alla competenza dell'Ufficio, ed ha dato modo al Direttore Albert Thomas di constatare lo stato soddisfacente della situazione e di elogiare il Governo Fascista per il recente decreto che dimostra come l'applicazione della nona ora lavorativa sia informata ai principi sanciti a Washington.

Circa la proposta italiana del De Michelis, per la creazione della Commissione permanente del lavoro intellettuale, si è riconosciuta la competenza in materia dell'Ufficio. L'altra proposta dello stesso nostro Rappresentante, per l'istituzione di una cinemateca sociale internazionale è stata rinviata all'esame della Commissione del bilancio con parere favorevole.

La proposta del De Michelis, concernente gli intellettuali, aveva questo scopo: che le organizzazioni dei lavoratori intellettuali, che domandano da tempo di avere un'adeguata rappresentanza nel seno dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, fossero soddisfatte. Sono oltre cinque anni che in proposito si hanno richieste da una parte ed offerte dall'altra, e poi discussioni per la stampa, nella Conferenza e nel Consiglio dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Un certo numero di soluzioni sono state man mano affacciate e poi ritirate perchè inaccettabili; e la questione era messa da parte. Il nostro Delegato ha fatto una proposta concreta, suggerendo di creare nel seno dell'Ufficio Internazionale del Lavoro una speciale *Commissione Permanente per la difesa degli interessi economici e sociali dei lavoratori intellettuali*, così come la Società delle Nazioni ha costituito l'Istituto della Cooperazione Intellettuale, nel quale però i lavoratori del cervello trovano soltanto difesa ai loro interessi giuridici e tecnici. Nel suo rapporto al Consiglio il Direttore dell'Ufficio, Albert Thomas, diceva che la proposta riassumeva eccellentemente i legami di diritto e di fatto che legano l'Ufficio di Ginevra ai lavoratori intellettuali; tuttavia il Consiglio si è trovato di fronte a una protesta del Direttore dell'Istituto Internazionale per la Cooperazione intellettuale rivendicante per tale Istituto anche la competenza nella difesa economica dei lavoratori intellettuali. Il Consiglio ha incaricato il Direttore di condurre trattative col Luchaire, pur riaffermando, come si è detto, la competenza dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ad occuparsi della questione.

Il Consiglio prima di chiudere i suoi lavori ha trattato anche la questione della nomina del presidente, vice-presidente e del segretario dei gruppi padronale e operaio. Le tesi sostenute dal Rappresentante governativo italiano nelle ultime Conferenze sono state accolte per quanto concerne la presidenza, che fu deciso dover essere attribuita a persone facenti parte della Conferenza. Quanto al segretario, fu deliberato che possa anche essere scelto fra persone estranee dovendo egli essere considerato come un impiegato del gruppo. In sostanza le proposte che il Rappresentante del nostro Governo aveva presentato tanto alla Conferenza, quanto nelle precedenti sedute del Consiglio, e da questo esaminate nell'attuale Sessione, hanno avuto favorevole accoglimento.

Il Consiglio ha deliberato di tenere la sua prossima Sessione il 28 marzo.

Comitato di esperti per l'igiene industriale. — In una riunione convocata a Düsseldorf dal 13 al 15 settembre 1926, per esaminare la questione delle visite mediche alle industrie insalubri, il Comitato di esperti per l'igiene e la sicurezza dei lavoratori ha stabilito le misure che potrebbero giovare per uniformare le disposizioni, prese a questo riguardo, dalle legislazioni dei diversi Paesi. Il Comitato ha ritenuto pertanto, che la visita medica debba essere effettuata da medici del lavoro o da medici designati dall'autorità competente e ha inoltre stabilito quali industrie debbano essere sottoposte ad una visita medica periodica.

I conflitti del lavoro. — All'VIII Sessione della Conferenza Generale della Organizzazione Internazionale del Lavoro, il Primo Delegato Italiano accennò alla grande attualità dei problemi relativi ai conflitti industriali. Su questo argomento, egli si riprometteva di presentare proposta formale al Consiglio d'Amministrazione, perchè della cosa si occupasse una delle prossime Conferenze. Successivamente S. E. De Michelis presentò al Consiglio la proposta formale che qui riproduciamo e che resta alla ribalta delle discussioni dell'O. I. L. avendo il Direttore dell'Ufficio, Albert Thomas, nella 33^a Sessione del Consiglio fatto notare l'importanza della proposta che merita — egli disse — d'essere ancora studiata e poi portata alla Conferenza. Ecco la proposta:

«La 6^a Sessione della Conferenza ha adottato, nel 1924 una risoluzione proposta dal Sig. Mannio concernente la conciliazione o l'arbitrato nei conflitti del lavoro. La risoluzione invitava l'Ufficio Internazionale del Lavoro a rivolgere, nel suo programma di studio, l'attenzione sul regolamento dei conflitti di lavoro e sui metodi applicati nei diversi Paesi per organizzare la conciliazione o l'arbitrato di questi conflitti.

« In realtà l'Ufficio Internazionale del Lavoro non ha mai trascurato questo ramo di studio nei suoi lavori e ha già raccolto, su questo grave e preoccupante argomento, una abbondante documentazione per mezzo della quale ha potuto rendere utili servizi ai Governi e alle Associazioni, per lo sviluppo della legislazione che, in questo campo, fa dei progressi sempre più notevoli. Agli Stati Uniti e al Canada, in Australia ed in Nuova Zelanda, nell'Africa del Sud e nell'Uruguay, al Giappone e nell'India, così come in Italia, in Germania, in Francia, in Finlandia, in Gran Bretagna, in Grecia, in Norvegia e in Svezia, sono state già fatte delle esperienze assai importanti. Dei progetti di legge sono già stati approvati o sono in elaborazione per stabilire e migliorare i sistemi di risoluzione dei conflitti industriali. L'opinione pubblica è sempre più impressionata per il numero e la diffusione dei conflitti operai che, nelle strettezze del dopo guerra, sono ancor più di pregiudizio agli interessi generali.

« Noi ci troviamo dinanzi a delle nuove tendenze legislative rafforzate da una esperienza, egualmente recente, di gravi conflitti industriali che hanno dato una importanza tutta particolare ad un problema che è fondamentale per la società contemporanea e che è alla base stessa dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro: fondare il progresso economico mondiale, condizione di progresso nella legislazione sociale, su una pace industriale duratura.

« L'intervento dei poteri pubblici, per una soluzione pacifica dei conflitti industriali, sembra dare soddisfazione a questa prima necessità.

« Tanto nel campo nazionale, che nel campo internazionale, il progresso della civiltà ha per conseguenza il perfezionamento di istituzioni, in virtù delle quali, la soluzione giuridica delle contestazioni prende sempre più il posto delle soluzioni affidate alla forza. L'Organizzazione Permanente del Lavoro è stata creata giustamente per questo scopo; per ciò che concerne le contestazioni del lavoro è ad essa che appartiene il compito di risolvere i conflitti sociali e conciliare le divergenze delle classi, col profitto degli interessi generali della società.

« Il motivo di questo compito è stato indicato da A. Thomas, che riferendosi in uno dei suoi rapporti ad un grande conflitto industriale, ha scritto che: « lo sciopero generale ha influenza in realtà, non solo sugli impiegati e sui lavoratori, ma egualmente sul governo del paese interessato; esso distrugge la collaborazione normale in questi tre elementi costitutivi della nostra Organizzazione, e i principi stessi che sono alla base della nostra attività sembrano scomparire da tutto un intero paese ». Alla VIII Sessione della Conferenza, io ho avuto l'onore di ricordare l'importanza, tutta particolare, che vi sarebbe nel considerare il problema della soluzione dei conflitti collettivi, fra quelli che devono maggiormente preoccupare l'Ufficio

Internazionale del Lavoro. Il Presidente della IX Sessione, nel suo discorso di chiusura, ha domandato a sua volta che il Consiglio d'Amministrazione studi ed esamini a fondo il problema della conciliazione obbligatoria.

« Si può discutere circa le differenti forme che prende, nelle differenti legislazioni e proposte, il sistema di regolamento dei conflitti industriali. L'Italia stessa ha saltato, nella sua recente legislazione, lo stato intermedio dell'arbitrato per giungere direttamente alla forma completa e precisa della giurisdizione obbligatoria di Stato, che si basa sul riconoscimento legale dei Sindacati, sul regolamento giuridico dei contratti collettivi di lavoro, sulla proibizione del lock-out e dello sciopero. In qualunque modo l'intervento dello Stato possa manifestarsi, la questione della soluzione dei conflitti collettivi offre ormai assai ricche esperienze, che giustificano la fiducia che si era riposta in essa, concernente il mantenimento della pace industriale, della legalità e dell'ordine, della protezione degli interessi generali, così come delle rivendicazioni legittime delle classi operaie, del progresso, della giustizia sociale, e nello stesso tempo dell'organizzazione delle industrie e delle classi produttrici in sindacati. La questione merita d'essere sottoposta all'esame dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro a fianco della questione della libertà sindacale. Io dirò ancora che deve essere a questa riattaccata. Non si può regolare lo svolgimento delle forze sindacali, senza dar loro il mezzo di far valere, per via legale, i loro particolari interessi. È indispensabile che la pace industriale regni, ma questa pace deve essere giusta, soprattutto per i lavoratori. È necessario che i lavoratori abbiano la garanzia legale d'una giustizia sociale effettiva che corrisponda alla disciplina sociale necessaria. Ecco come, a mio avviso, si può conciliare la libertà sindacale con le esigenze della organizzazione sociale. La questione della libertà sindacale è già stata iscritta all'ordine del giorno della IX sessione della Conferenza, per una discussione d'ordine generale. Io ritengo che sarebbe assai utile inscrivere all'ordine del giorno della stessa Conferenza, anche la questione della « soluzione dei conflitti collettivi del lavoro » o, se questo non è praticamente possibile, inscrivere all'ordine del giorno di una prossima Conferenza. Ho l'onore di fare, sotto questo aspetto una proposta formale al Consiglio di Amministrazione ».

ISTITUTO INTERNAZIONALE D'AGRICOLTURA

Rapporto semestrale sulle decisioni dell'Assemblea Generale. — Il Presidente dell'Istituto ha steso un interessante rapporto, che considera separatamente alcune importanti risoluzioni dell'Assemblea Generale e indica quali siano state le direttive, nel primo semestre, per dare loro esecuzione.

Circa le questioni amministrative e d'ordine generale sono esaminati diversi punti. Degne di particolare nota sono le misure prese per l'organizzazione e lo sviluppo del servizio relativo all'agricoltura coloniale e tropicale ed, a tale proposito, è stato compilato un questionario per una inchiesta riguardante i problemi generali e quelli di più grande importanza per ogni paese coloniale. Tale questionario ha pure lo scopo di collegare le relazioni fra l'Istituto, e le amministrazioni coloniali agricole pubbliche e private, le istituzioni di carattere diverso, e anche i Missionari cattolici e protestanti che sono numerosi nei paesi coloniali. Inoltre la Commissione tecnica scientifica d'agronomia coloniale, esotica e tropicale del Consiglio internazionale scientifico dell'Istituto, sarà riunita nel corso dell'anno per esaminare il rapporto che sarà stabilito in base al questionario accennato.

Si sono inoltre intensificate il più possibile le relazioni colle Associazioni agricole nazionali, cosa questa di principale importanza nell'attività dell'Istituto. L'organo delle relazioni fra l'Istituto e le Associazioni nazionali è naturalmente la « *Commissione Permanente Internazionale delle Associazioni Agricole* ». I risultati veramente soddisfacenti finora ottenuti fanno credere che si possano formulare favorevoli auguri per l'avvenire di questa istituzione. Sono pure state continuate le relazioni colle grandi Istituzioni Internazionali che si occupano di agricoltura o di scienze affini.

Per ciò che riguarda le organizzazioni agricole internazionali a carattere sindacale e professionale, l'Istituto, per non restare estraneo al loro funzionamento e ai loro scopi, ha continuato ad offrire a queste la sua collaborazione tecnica. Riguardo poi alla creazione di nuove organizzazioni internazionali indipendenti, aventi per scopo d'esercitare un'attività atta a sminuire le attribuzioni riconosciute all'Istituto dalla Convenzione, l'Istituto, verificandosi il caso, non mancherà di far valere le sue prerogative e la sua competenza ricorrendo tanto ai Governi che al Comitato Permanente.

L'Istituto ha collaborato inoltre attivamente, non solo coll'Ufficio Internazionale del Lavoro, ma anche colla Società delle Nazioni, in particolar modo per i lavori del Comitato Preparatorio della Conferenza economica internazionale.

Essendo stata adottata all'unanimità la proposta del Governo italiano, rivolta a dare maggiore efficacia all'opera dell'Istituto, il Presidente si rivolse al Governo italiano pregandolo di voler aprire il protocollo relativo, per raccogliere le firme dei rappresentanti i poteri dei Governi.

Circa la cinemateca agricola sono continuate, da parte del Servizio competente, le pratiche presso i Governi e le Istituzioni Speciali per la costituzione della cinemateca agricola internazionale.

Per la partecipazione alle riunioni internazionali, tutti i suggerimenti utili sono stati dati ai Governi ed ai Gruppi interessati.

Quanto alla statistica, il rapporto presidenziale esamina diverse questioni concernenti: l'attività dell'Ufficio; le relazioni cogli Uffici di Statistica nazionale; la Statistica della lana; della produzione dello zucchero, dell'ulivo e dei suoi prodotti, dei prodotti tropicali, ecc.

Circa lo sviluppo del lavoro dell'Ufficio Statistica, l'Ufficio si è sforzato entro i limiti che ad esso sono segnati dal bilancio, d'applicare i principî esposti nella relazione presidenziale all'Assemblea Generale, principî approvati all'unanimità dalla seconda Commissione e dall'Assemblea plenaria.

Il formulario tipo proposto per il censimento generale agricolo e i diversi documenti che si riferiscono a questo progetto sono stati stampati e distribuiti a tutti i Paesi del mondo. Il Direttore del progetto di censimento è stato incaricato di visitare le Autorità competenti dei diversi Paesi, per discutere i dettagli riferentisi all'organizzazione del censimento.

La politica generale dell'Istituto tende a dare esecuzione a questi voti, soprattutto mediante il parere di differenti Commissioni costituenti il Consiglio Internazionale Scientifico.

La Commissione di meteorologia ed ecologia agricola comprenderà specialisti delle due discipline.

Un'inchiesta è aperta da esperti di varî paesi sulla Organizzazione scientifica del lavoro.

Sull'attività e sugli scopi degli studi economici e sociali, l'Ufficio si sforza, nei limiti del possibile, di tener conto delle raccomandazioni dell'Assemblea Generale.

Per la condizione economica degli agricoltori, l'Ufficio di Studi Economici e Sociali ha continuato la preparazione d'una bibliografia di inchieste, concernenti le condizioni economiche degli agricoltori, di cui ha presentato una edizione provvisoria all'Assemblea Generale del 1926.

La bibliografia deve servire di base per la preparazione d'un piano generale d'inchiesta concernente le condizioni economiche degli agricoltori, piano che l'Istituto sottometterà ai Governi degli Stati aderenti.

L'Ufficio di Studi Economici-Sociali ha pure pubblicato degli articoli sulle condizioni sociali degli agricoltori, specialmente sulla questione dell'ammaestramento amministrativo agricolo, utilizzando la collaborazione di specialisti della vita sociale nella campagna. Così per quanto concerne la selvicoltura, la Presidenza dell'Istituto si è occupata di dare una pronta esecuzione ai voti del Congresso Internazionale di selvicoltura, che ha avuto luogo l'anno scorso presso l'Istituto.

I lavori del Comitato Permanente. — Nell'ultima tornata del Comitato Permanente, tenutasi in febbraio, è stato deciso tra l'altro di convocare nel prossimo giugno la Commissione internazionale di agronomia coloniale e tropicale costituita presso l'Istituto. Gli argomenti posti nel programma sono di grande importanza. Un'altra sessione di detta Commissione è stata deliberata per il novembre 1927 insieme con tutte le altre Commissioni componenti il Consiglio scientifico internazionale. Questa grande adunata di scienziati e di tecnici dell'agricoltura a Roma desta la più grande aspettativa ed avrà senza dubbio uno splendido successo per i suoi risultati pratici.

Altro interessante argomento discusso nell'ultima seduta del Comitato, fu l'indagine già predisposta circa il miglioramento della vita rurale. Si approvò un questionario che sarà inviato ai membri dell'apposita Commissione internazionale di esperti dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Il Comitato infine prese atto dell'annuncio dato dal Presidente S. E. De Michelis della prossima costituzione, presso l'Istituto Internazionale d'Agricoltura, della Federazione internazionale degli olivicoltori, conformemente alla decisione dell'ultimo Congresso tenutosi a Roma lo scorso autunno.

Nell'Amministrazione dell'Istituto. — Di recente gli uffici dell'Istituto, secondo voti più volte espressi dalle Assemblee Generali ed in armonia con le norme statutarie, hanno ricevuto un razionale assetamento, che permetterà un lavoro perfettamente specializzato nelle varie funzioni dei servizi amministrativi e tecnici. Gli uffici centrali, soprattutto, che hanno avuto nel corso di un anno un intenso sviluppo per l'affermarsi di nuova attività sono stati raggruppati in due grandi reparti, la divisione degli affari generali e diplomatici e la divisione degli affari amministrativi.